

Per una politica pensionistica europea equa e inclusiva

Risoluzione adottata nella riunione del Comitato esecutivo del 26-27 marzo 2024

Il contesto europeo e le preoccupazioni dei sindacati in materia di sicurezza e politica sulle pensioni

Le attuali tendenze demografiche vengono utilizzate come argomento dai governi e dalle istituzioni dell'UE per mettere in discussione la sostenibilità fiscale dei "costi dell'invecchiamento", in particolare dei sistemi pensionistici. Lo dimostrano le riforme adottate in alcuni Stati membri dell'UE, che stanno radicalmente e spesso indiscriminatamente innalzando l'età pensionabile per legge, tagliando le prestazioni pensionistiche (e la loro indicizzazione) e operando aggiustamenti al ribasso dello Stato sociale. Inoltre, questo approccio è in linea con quello adottato dalla revisione delle regole della governance economica europea (GEE) - fortemente contestato dalla CES, che ribadisce la priorità dei diritti sanciti dal principio 15 della SEDS e la "dignità dell'invecchiamento" (CES 2021).

Sebbene buoni posti di lavoro, buoni salari e pensioni adeguate siano necessari per garantire un reddito non solo durante la fase lavorativa ma anche durante la fase di pensionamento, ciò non è evidente per tutti. In tutta Europa, i lavoratori devono far fronte alla povertà lavorativa, a salari del tutto insufficienti al loro sostentamento e alla stagnazione del reddito, a causa della scarsa qualità dei posti di lavoro, della diffusa discontinuità e precarietà degli impieghi, compreso il lavoro part-time involontario, della discriminazione nel mercato del lavoro, anche per i lavoratori più anziani, e della pessima transizione dei giovani lavoratori nel mercato del lavoro. La stabilità dell'occupazione è ulteriormente colpita dalle crisi ricorrenti. Salari insufficienti e discontinui portano a un accumulo inadeguato di diritti pensionistici.

Nella maggior parte dei Paesi, i lavoratori autonomi e i lavoratori atipici hanno meno diritti di protezione sociale e meno obblighi contributivi rispetto ai lavoratori dipendenti (CES 2018).

A causa del lavoro sommerso o informale (unito alla debolezza delle ispezioni sul lavoro), delle pratiche fiscali dannose, della frode e dell'evasione fiscale e di considerevoli contributi, ingenti risorse fiscali vengono sottratte al bilancio che gli Stati membri potrebbero destinare a un'efficace protezione sociale e alla lotta contro la povertà.

In diversi Paesi dell'UE, i tassi di sostituzione delle pensioni si sono notevolmente ridotti negli ultimi decenni, anche per i salariati medi con carriere lavorative molto lunghe, portando a un calo dei redditi post-pensionamento al di sotto della soglia di povertà (1).

Inoltre, l'accesso e l'adeguatezza dei diritti sono ostacolati da diffuse carenze nei sistemi di sicurezza sociale, soprattutto per i lavoratori transfrontalieri, mobili e distaccati.

Le donne soffrono di un gap pensionistico costante e duraturo, dovuto alla persistente segregazione orizzontale e verticale nel mercato del lavoro (2).

Gli obiettivi dell'Agenda 2030, i principi del SEDS e gli obiettivi europei e nazionali di Porto 2030 richiedono che vengano affrontate tutte le distorsioni di cui sopra.

I più recenti studi SociAll mostrano chiaramente che un mercato del lavoro migliore e più inclusivo è essenziale per acquisire il diritto a pensioni adeguate. Tuttavia, dimostrano anche che i miglioramenti del mercato del lavoro possono avere un impatto positivo sui diritti pensionistici solo nell'arco di decenni.

Tutte queste preoccupazioni ricorrenti sono aggravate dalla povertà, che colpisce in modo sproporzionato gli anziani, e sono esacerbate dall'aumento del costo della vita. L'aumento dei costi dell'energia e dell'abitazione (in assenza di politiche abitative pubbliche e private, compresa l'edilizia popolare), e soprattutto la mancanza di servizi sanitari e di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, mettono in difficoltà molte famiglie di anziani e costituiscono un ulteriore ostacolo a un reddito pensionistico sufficiente.

Le reti di sicurezza adeguate contro la povertà e l'esclusione sociale, tra cui il reddito minimo e i regimi pensionistici, che sono ufficialmente presenti in tutta l'UE, sono seriamente minacciate, sia in termini di efficacia che di adeguatezza.

Inoltre, dovrebbero essere soluzioni di ultima istanza, a complemento di politiche sistemiche che affrontino le carenze strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi pensionistici.

La CES per una politica pensionistica equa e inclusiva e per la dignità dell'invecchiamento nell'UE

Questi problemi richiedono un approccio sistemico (CES 2016), basato anche su una buona retribuzione in un mercato del lavoro inclusivo e paritario, che affronti da un lato le cause dell'inadeguatezza delle pensioni nell'UE e dall'altro la povertà e l'esclusione sociale dei pensionati attuali e futuri(2).

Le priorità nazionali dei sindacati in termini di politica pensionistica, pur rispettando le competenze nazionali, possono tuttavia essere trasmesse da richieste comuni:

- sistemi pensionistici più inclusivi e adeguati, che garantiscano tassi di sostituzione adeguati e un tenore di vita dignitoso oltre alla protezione dalla povertà (CES 2023);
- maggiori investimenti pubblici e sociali in linea con l'invecchiamento della popolazione, anche per quanto riguarda la prevenzione sanitaria, l'assistenza a lungo termine e gli alloggi dignitosi;
- indicizzazione completa e rivalutazione delle pensioni per allinearle agli stipendi o all'aumento del costo della vita, nonché alle esigenze degli anziani;
- un accesso più equo e rapido alle pensioni per chi svolge lavori usuranti;
- norme specifiche per compensare il divario pensionistico tra uomini e donne (3) ;
- promozione efficace della solidarietà intergenerazionale a livello di UE e di Stati membri, ad esempio attraverso politiche volte a mantenere i lavoratori anziani in buona salute nel mondo del lavoro fino al raggiungimento dell'età pensionabile prevista dalla legge, combinate con la creazione di percorsi di accesso a posti di lavoro di qualità per i giovani, come apprendistati o tirocini di qualità;
- adeguati regimi pensionistici minimi o altri strumenti che garantiscano che "ogni persona anziana abbia diritto a risorse che le consentano di vivere in modo dignitoso", che mirino a fornire a tutti più del minimo vitale; per le giovani generazioni, correggere il malfunzionamento del mercato del lavoro, compensando gli effetti negativi della frammentazione contributiva e delle carriere poco retribuite, compensando la disoccupazione involontaria e i periodi di formazione; per i lavoratori più anziani, occorre adottare misure per compensare le carenze accumulate (CES 2016).

In linea con il Programma d'azione di Berlino, la CES intende accompagnare i sindacati nella formulazione di contributi basati su dati concreti ai vari aspetti del futuro della politica di protezione sociale e del welfare, con azioni mirate a :

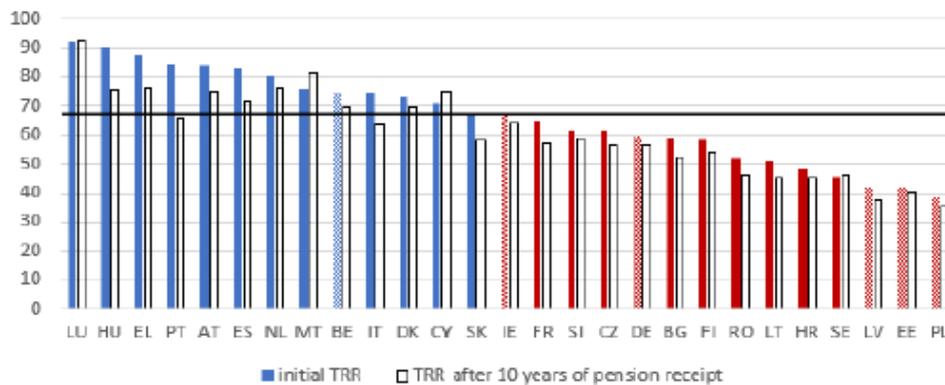
- i. la realizzazione dei diritti pensionistici dell'RSPP (articolo 15bis), l'adeguatezza delle pensioni per tutti, il mantenimento e il sostegno del reddito e l'integrazione della dimensione di genere;
- ii. la riconciliazione della dicotomia tra "costi dell'invecchiamento" e "dignità dell'invecchiamento" nella revisione dell'EEG, aumentando gli investimenti sociali e pubblici;
- iii. contributi equi, l'andamento dei salari e la sostenibilità di pensioni adeguate;
- iv. lotta al lavoro sommerso, alla frode e all'evasione fiscale e previdenziale e alle pratiche fiscali dannose;
- v. lo Stato di diritto e la lotta alla corruzione;

- vi. la lotta per un alloggio dignitoso per tutti e contro la povertà abitativa;
- vii. una proposta di principio per un reddito minimo adeguato o per pensioni di vecchiaia per i pensionati nell'UE, coerente con diritti di vecchiaia adeguati, accessibili ed effettivi.

Appendice - Dati, grafici, documenti di riferimento importanti :

(1) Nello studio completo della CES e SociAll "Mercati del lavoro più inclusivi per pensioni più adeguate - Uno strumento chiave per raggiungere gli obiettivi pensionistici dell'EPSR", la Figura 2 a pagina 15 mostra i TRT netti raggiunti nel 2059 dai lavoratori maschi dopo 40 anni di guadagno medio. Si evince che meno della metà dei sistemi pensionistici europei (evidenziati in blu) può attualmente garantire il mantenimento dello status. Se si fanno gli stessi calcoli per i lavoratori che riescono a migliorare la loro posizione salariale dalla media al 200% entro la fine della loro vita lavorativa, diventa chiaro che solo pochi Stati previdenziali - vale a dire Grecia, Spagna, Lussemburgo e Portogallo - saranno in grado di estendere il mantenimento (limitato) dello status anche a questi lavoratori ad alto reddito.

Figure 2: TRR (net) achieved by workers (average wage) reaching respective standard pensionable ages after 40 years in 2059



(2) Lo studio SociAll della CES "Improving old age protection for women - the potential for reducing labour market gaps" (Migliorare la protezione della vecchiaia per le donne - il potenziale per ridurre i divari del mercato del lavoro) riassume le dimensioni dei divari di genere e il loro impatto sulle pensioni, tra cui un tasso di occupazione più basso, la segregazione nel lavoro part-time involontario, retribuzioni più basse, il persistente divario retributivo tra i sessi, l'interruzione della carriera a causa dello squilibrio tra lavoro e vita privata, esacerbato dalla mancanza di servizi pubblici di assistenza, e l'inadeguatezza dei congedi parentali, di maternità e di paternità. Lo studio sottolinea l'importante ruolo svolto dalla compensazione per l'assenza di contributi legati all'obbligo di assistenza.

(3) Lo studio "Mercati del lavoro più inclusivi per pensioni più adeguate" esamina anche la povertà tra gli anziani, misurata dai tassi di rischio di povertà (AROP) e dai tassi di grave deprivazione materiale tra i pensionati. I tassi di rischio di povertà sono significativamente più alti rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso in alcuni Paesi (soprattutto nell'Europa centrale e orientale) e significativamente più bassi in altri (soprattutto nell'Europa meridionale), come illustrato nella Figura 4 a pagina 20.

Figure 4: At-risk-of-poverty-rates and severe material deprivation (2021)⁴⁷

